

Il Professor Biagio Adamo

Ragusa, aprile 2002

Oggi in edicola ho incontrato il professore *Biagio Adamo*.

Ho ritrovato dopo trent'anni i suoi occhi orientali che guardano curiosi, le sue labbra sottili, la sua fronte sfuggente.. e il suo sorriso schivo. Io esitavo a salutarlo temendo non si ricordasse di me, ma lui ha incrociato il mio sguardo e mi ha subito detto "ciao, Lorenzo".

Che emozione! Lui, il professore che mi aveva fatto amare i misteri della fisica, si ricordava persino il mio nome! Ci siamo raccontati cose che forse ognuno aveva dimenticato di se. Lui ricordava la mia timidezza e la mia curiosità, io la sua cortesia e la sua dolcezza.

Era l'unico insegnante che entrando nella classe salutava gli alunni con un "buongiorno" privo di forma ma ricco di rispetto e di affetto. E noi, solo con lui, ci alzavamo tutti insieme per rispondere al saluto. Nessuno lo temeva, lo ammiravamo e ascoltavamo, in un silenzio pieno di curiosità, la sua fisica dove il mondo appariva semplice e le formule finalmente amiche. Persino Paolo, cui la scuola era nemica, lo ascoltava in silenzio. E quando Paolo abbandonò la scuola il professore Biagio gli disse con rammarico sincero:

"Non sono riuscito ad accenderti la curiosità per le meraviglie del mondo che ci circonda... Non sono riuscito a farti capire perché i pianeti girano intorno al sole, perché le pietre che tiriamo in aria cadono sempre a terra, perché il legno con il fuoco diventa cenere.. non sono riuscito a fare quello che la scuola mi aveva chiesto di fare.. ti chiedo scusa".

Quando, senza sceglierlo, diventai insegnante cercai il suo esempio nei momenti di sfiducia e di sconforto. Debbo a lui i momenti di bellezza e dignità che a volte riesco a dare al mio lavoro... E quando, spiegando le meraviglie della chimica, sentivo nell'aria la magia dello stupore e dell'emozione e vedevo luccicare la scoperta negli occhi degli alunni, pensavo a lui e provavo l'appagamento dell'insegnare, la ricompensa inestimabile che proviene dal diffondere semi di cui non si vedranno le piante e da cui si spargeranno altri semi che continueranno a diffondere tracce del nostro pensiero e delle nostre parole.

Sono una di quelle piante e il professore Biagio ci sarà ancora, anche quando non lo incontrerò più in edicola.. anche quando avrà raggiunto i suoi pianeti e il suo legno sarà diventato cenere.

Lorenzo Lo Presti